

Archeologia extraterrestre

Istruzioni per non inquinare il Mare della Tranquillità

Patrizia Caraveo

In questi giorni siamo stati subissati di immagini e video del primo allunaggio quando, per una ventina di ore tra il 20 ed il 21 luglio 1969, l'umanità ha avuto una base nel Mare della Tranquillità. Abbiamo rivissuto, e i più giovani hanno visto per la prima volta, il piccolo passo che ha significato così tanto per il genere umano. Festeggiare la ricorrenza di un risultato storico, però, vuole anche dire cercare di conservarne la memoria per le generazioni future.

Ora che agenzie spaziali ed imprenditori privati stanno facendo piani sempre più precisi per il ritorno alla Luna, sia con sonde automatiche sia con equipaggi umani, è arrivato il momento di chiedersi se non sia il caso di fare uno sforzo per preservare i luoghi storici degli allunaggi che hanno rappresentato l'apoteosi della corsa alla conquista del nostro satellite. La Luna, priva com'è di atmosfera, è straordinariamente brava a conservare la memoria di quanto è av-

venuto. Tutto ciò che è stato posato sul suolo lunare, così come le impronte degli astronauti e dei loro rover rimangono a futura memoria, a meno che qualche robot o qualche umano distratto non ci camminino sopra e le distruggano o, peggio ancora, vadano deliberatamente a rovistare alla ricerca di souvenir, magari per poi metterli all'asta. Per evitare questa eventualità si è studiato uno schema di protezione sul modello dei siti archeologici riconosciuti come patrimonio dell'Unesco.

Peccato che l'iter per ottenere lo status di patrimonio dell'umanità

debba essere fatto dal governo sul cui territorio si trova il sito da proteggere e, secondo il trattato internazionale che, dal 1967, regola l'utilizzo dello spazio al di fuori della Terra, nessuna nazione può reclamare la proprietà di un oggetto celeste. Se nessuno è padrone dei luoghi, chi può chiedere che siano protetti?

La NASA ha emanato delle linee guida che si applicheranno alle sue future missioni così come a quelle di imprenditori privati che, per fruire del supporto dell'agenzia, devono impegnarsi a rispettarle.

Per tutti gli altri?

Preservare intatti i luoghi storici facendo nascere l'archeologia lunare potrebbe essere una potente molla turistica, come evocato da Andy Weir nel suo libro fantascientifico Artemis la prima città sulla Luna dove l'economia dell'insediamento lunare, costruito non troppo distante dalla Base della Tranquillità, è proprio basata sul turismo spaziale.

Sempre per conciliare l'interesse del pubblico con la conservazione di un patrimonio storico, il 1 luglio la NASA, dopo un attento lavoro di restauro, ha riaperto lo storica Control Room del centro spaziale di Houston.

Si tratta di un pezzo di storia americana sia perché il suo schema, con 4 file di postazioni che guardano i grandi schermi a parete, è diventato il modello di tutti i centri di controllo in giro per il mondo, sia perché qui è stata fatta la storia del volo umano. Dichiarata National Historic Landmark nel 1985, non era più utilizzata dal 1992. La vecchia signora, non più curata, era ammuffita

mentre i passanti prendevano souvenir dell'epoca eroica dell'avventura spaziale e il tempo faceva staccare l'intonaco e rovinava gli schermi alle pareti.

L'idea di restaurarla per trasformarla nella testimonianza di un pezzo di storia era nell'aria da molto tempo, ma è stato l'avvicinarsi del cinquantenario della missione Apollo che ha dato la spinta per raccogliere i fondi necessari ed iniziare i lavori.

Il confronto tra la Control Room nel pieno dell'attività, immortalata durante le missioni Apollo, e quella appena inaugurata fa capire con quanta cura abbiano lavorato i «restauratori» che hanno passato al setaccio sia il Johnson Space Flight Center, sia e-bay per ritrovare pezzi di arredamento e di tecnologia vintage.

Si è deciso di dare un'immagine viva della Control Room, come se gli occupanti se ne fossero appena andati. Sulle postazioni di lavoro ci sono i manuali ed i piani di volo insieme a computer vintage, lattine d'epoca, telefoni preistorici, auricolari, tazze, pacchetti di sigarette e posacenere. Perché allora era normale fumare nei luoghi di lavoro, come si vede chiaramente nei filmati d'epoca.

Giustamente, la NASA ha deciso di fare tagliare il nastro a Eugene Kranz, mitico direttore di volo delle missioni Apollo. È lui che, da questa stanza, ha gestito il trionfo di Apollo 11 ed è lui che ha riportato a casa gli astronauti di Apollo 13. Kranz, oggi 86enne, si è dichiarato soddisfattissimo del risultato che, dice, lo ha fatto tornare indietro di 50 anni.



Mitico
Eugene Kranz,
direttore
di volo delle
missioni Apollo
nella Control
Room



Peso: 18%